

AIB: una comunità professionale che ricerca, discute e innova

Ringrazio il Comitato esecutivo nazionale che ha voluto confermarci nell'incarico di Presidente e tutti gli associati che hanno partecipato, esprimendo il loro voto, alle recenti elezioni degli organi associativi AIB.

Le sfide che ci attendono sono ogni giorno più complesse e richiederanno un impegno condiviso per far comprendere che i bibliotecari e le biblioteche, con le loro competenze, la loro capacità di innovare e i valori che esprimono, rappresentano una risorsa essenziale per la crescita culturale e civile del Paese.

Come è accaduto più volte negli ultimi decenni dovremo affrontare ulteriori processi di innovazione. L'innovazione di cui abbiamo bisogno, tuttavia, non può limitarsi all'adozione in modo passivo di nuove tecnologie. Il nostro processo di innovazione deve partire dalla capacità di rileggere e sviluppare il patrimonio di conoscenze che la storia delle biblioteche ci ha consegnato. Non si tratta di conservare un'eredità immobile, ma di metterla al lavoro per affrontare i problemi del presente.

Per questo il confronto tra bibliotecari, in primo luogo tra gli associati AIB, sarà uno degli elementi decisivi dei prossimi anni. Solo attraverso un dibattito aperto e rigoroso potremo capire come i principi che hanno guidato la nostra professione possano orientare anche l'uso delle nuove tecnologie, specie quelle dell'intelligenza artificiale, evitando che il patrimonio di conoscenze che abbiamo sviluppato perda il proprio contesto e il proprio significato. L'accesso democratico all'informazione, l'organizzazione della conoscenza, lo sviluppo e la cura delle raccolte devono rimanere i criteri con cui valutare quali innovazioni sostenere e come orientarle lo sviluppo.

In questa prospettiva, il dibattito che l'Associazione dovrà promuovere nei prossimi anni sarà orientato al futuro, affrontando inevitabilmente il tema dell'intelligenza artificiale come parte integrante dell'attività bibliotecaria. Non dobbiamo accettare che l'agenda su queste tecnologie sia scritta da altri, con l'idea che esse possano sostituire il nostro lavoro. Al contrario le tecnologie, se governate con competenza, possono rafforzare la nostra capacità di organizzare, interpretare e rendere accessibile la conoscenza. Dobbiamo far sì che questa visione trovi spazio anche nelle politiche delle istituzioni con cui lavoriamo.

Il confronto tra i professionisti sarà fondamentale per comprendere come affrontare questa trasformazione, come utilizzare l'intelligenza artificiale per esplorare, interpretare e comprendere la complessità degli universi documentari. Sarà proprio questo confronto a permetterci di individuare come mettere le nuove tecnologie al servizio della nostra funzione di mediazione documentale, offrendo agli utenti nuovi strumenti per esplorare, comprendere e mettere in relazione i documenti. Solo governando consapevolmente questa evoluzione potremo offrire servizi sempre più efficaci, inclusivi e capaci di valorizzare il patrimonio di conoscenze che custodiamo.

Non possiamo dimenticare che nessun rinnovamento del sapere bibliotecario può dirsi completo se non mette la lettura al centro. In un tempo in cui l'informa-

zione è sempre disponibile e la sintesi è spesso affidata agli algoritmi, la lettura approfondita, lenta, attenta, trasformativa, capace di mettere in discussione chi legge acquista un valore ancora maggiore. La disponibilità dei libri non basta più a formare lettori: dobbiamo continuare a promuovere il piacere e l'abitudine della lettura, soprattutto tra le generazioni più giovani, per le quali le nuove tecnologie rappresentano insieme un'opportunità quanto un rischio.

La biblioteca continua a essere uno dei principali spazi pubblici in cui la lettura può diventare un'esperienza sociale e condivisa: nei gruppi di lettura, nelle letture ad alta voce, negli incontri che costruiscono comunità attorno ai testi. Se vogliamo trasmettere la memoria culturale alle generazioni future, dobbiamo anzitutto fare in modo che vi siano persone in grado di leggerla, comprenderla e farla propria.

Sapere bibliotecario, intelligenza artificiale e promozione della lettura non sono tre ambiti separati, ma aspetti di una stessa responsabilità: valorizzare le collezioni, renderle accessibili e metterle in relazione con i bisogni delle nostre comunità e della società contemporanea. È su questo terreno che si gioca il futuro della nostra professione.

Un'AIB più forte non rappresenta quindi un obiettivo burocratico, ma la condizione per costruire questo percorso insieme, con il contributo di tutta la comunità professionale e con l'autorevolezza necessaria per dialogare con le istituzioni e con il Paese.

Il compito che ci attende nel prossimo triennio è chiaro: fare dell'Associazione il luogo in cui bibliotecarie e bibliotecari continuino a confrontarsi, con apertura e senso di responsabilità, su come mantenere viva la nostra missione fondamentale: organizzare e costruire conoscenze per consentire alle persone di accrescere le proprie, soprattutto in un mondo che cambia rapidamente. L'AIB dei prossimi tre anni deve essere una vera e propria palestra di pensiero critico e innovazione per trasformare le nostre comunità.

Un'AIB più forte significa una voce più autorevole nel confronto con le istituzioni e una maggiore capacità di promuovere il valore delle biblioteche e della professione bibliotecaria. Il riconoscimento dell'Associazione non è mai un fine in sé, ma è lo strumento indispensabile per ottenere un sempre più ampio riconoscimento sociale e istituzionale del ruolo che biblioteche e bibliotecari svolgono ogni giorno a servizio delle comunità.

Laura Ballestra